

Quali sono gli anni migliori nell'insegnamento?

Alcuni risultati di una ricerca* sulla carriera degli insegnanti delle scuole secondarie

Questo articolo è la sintesi di una ricerca più vasta che ha permesso di focalizzare, tra l'altro, il «ciclo di vita professionale» degli insegnanti di scuola secondaria aventi dai 5 ai 40 anni d'esperienza.

Da questa analisi risulta che gli anni migliori nell'insegnamento sono soprattutto i primi dieci della carriera.

Inoltre, certe caratteristiche degli allievi sono state determinanti per definire un anno esaltante rispetto a un altro meno positivo.

Introduzione

Lo studio del ciclo della vita umana appassiona da sempre, in ogni caso dopo che filosofi, poeti e romanzieri hanno studiato le successive «stagioni» dell'esistenza umana. Per contro, in quanto oggetto di studio scientifico, la vita umana ha una storia più recente.

In effetti, dopo gli anni sessanta si constata un accresciuto interesse verso lo studio biografico in generale e verso lo studio biografico dell'insegnante in particolare. Analisi simili fioriscono in molti paesi dove, precedentemente, si esaminavano solo il periodo di formazione iniziale e l'ingresso nel mondo del lavoro.

Inoltrandosi in questo particolare campo di studio sorgono parecchi quesiti appassionanti: ci sono delle fasi o degli stadi nell'insegnamento? Come si comportano i docenti mentre insegnano in classe nei diversi momenti della loro carriera? Ci sono dei periodi di crisi, di logorio, di raggiungimento di un certo limite oltre il quale non si riesce più ad andare? Si finisce, come insegna la sociologia istituzionale, per assomigliare sempre più all'istituzione nella quale si lavora? Quali sono gli avvenimenti della vita privata che maggiormente si ripercuotono sul lavoro in classe? Cos'è che differenzia gli insegnanti che finiscono nell'amarezza da quelli che si mantengono sereni nell'insegnamento?

Sono essenzialmente queste le domande che hanno formato la spina dorsale della nostra ricerca sulla carriera degli insegnanti di scuola secondaria ginevrini e vodesi e della quale ci occupiamo in questo articolo. Già si è cercato di dare una risposta all'insieme dei quesiti nell'opera in corso di stampa (M. Hubermann et collab., «La vie des enseignants»). Lausanne, Delachaux et Nie-

stlé); in questa sede ci limiteremo all'analisi di un unico tema, quello degli «anni migliori» nell'insegnamento.

Qualche dettaglio sul nostro studio

La maggior parte delle ricerche sul ciclo della vita professionale sono di due tipi: un sondaggio allargato alla popolazione in generale o un colloquio approfondito con una decina di persone.

Noi abbiamo optato per un genere più ambizioso: uno studio che ha coinvolto una grossa fetta di popolazione con la quale si è cercato di intrattenere una conversazione rigorosa.

A seconda dell'interpellato il colloquio durava dalle 3 alle 9 ore, talvolta in due sedute distinte.

Il sondaggio ha coinvolto 160 persone: 140 insegnanti di scuola secondaria a Ginevra (al Cycle d'orientation e al Collège di Ginevra) e 20 insegnanti delle scuole vodesi (en-

seignement secondaire inférieur, section pré-gymnasiale).

Questi insegnanti avevano tutti al loro attivo dai 5 ai 40 anni di esperienza nell'insegnamento.

Gli anni migliori nell'insegnamento: le domande poste

Anche se i dati a proposito degli anni migliori nell'insegnamento provengono da più argomenti di conversazione, noi ci limiteremo alle risposte date a una domanda diretta: «Quali sono (o sono stati) per voi gli anni migliori nell'insegnamento?»

Per la definizione di «anni migliori» abbiamo lasciato un grosso margine di interpretazione agli interpellati: gli anni più piacevoli e in cui si sono conseguiti i migliori risultati e i contatti più proficui; i momenti vissuti nel modo più completo possibile, ecc.

Acquisita la definizione, abbiamo posto altre domande: «Perché, a vostro avviso, proprio questi momenti? Perché non prima o dopo questi periodi?»

Quali sono gli anni migliori?

Se si scartano per il momento le risposte riguardanti «l'anno in corso o quello precedente» si constata che il periodo migliore è quello iniziale (il 20% delle risposte).

Il periodo 3-5 anni (26% delle risposte) e il periodo 6-10 anni (12% delle risposte) sono



* Questa ricerca ha ottenuto un sussidio da parte del Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica (1.693.082)

quelli che hanno raccolto i maggiori consensi.

È significativo che perfino gli insegnanti più anziani tendono ad indicare questi periodi. Per esempio il 37% dei docenti interpellati aveva più di 20 anni di esperienza, ma solo il 5% di loro ha scelto come miglior periodo quello dopo i 20 anni di insegnamento, se non addirittura l'anno in corso o quello precedente.

Nello studio dettagliato del percorso individuale (vedi l'opera di ricerca citata in precedenza) abbiamo potuto constatare che i primi anni si rivelano spesso (anche se a lungo

andare non sempre) i più entusiasmanti e che il periodo che segue (quello di stabilizzazione) contribuisce a dare un senso di maestria e di agevolezza pedagogiche, nonché più sicurezza nell'impegno assunto ed «emancipazione» nei confronti dei giudizi esterni.

Perché quegli anni?

Per giustificare le loro scelte i nostri interlocutori hanno fornito parecchie spiegazioni. Eccone una ricapitolazione (vedi tabella 1). Circa la metà delle risposte fa riferimento a «fasi» dell'insegnamento identificate altrove:

la stabilizzazione, il periodo di sperimentazione, gli inizi, la seconda ripresa dopo un ripensamento.

L'altra metà concerne soprattutto gli anni di scolarità eccezionali, le fasi di stimolazione intellettuale, i momenti di rapporto privilegiato con i colleghi e i periodi di benessere personale.

Per parecchi enunciati il numero dei casi è elevato. Questo è dovuto essenzialmente alla possibilità di dare risposte multiple (fino a tre risposte). Si è visto che la maggior parte delle persone interrogate hanno dato almeno due risposte, il che significa che per loro più fattori hanno concorso a determinare gli anni migliori.

Considerando la percentuale di coloro che hanno risposto citando ciascun motivo si constata che, al di là delle altre ragioni, svolgono un ruolo determinante le caratteristiche di un'annata di allievi.

Oltre a ciò, circa un terzo del campionario scelto mette in evidenza la fase della padronanza pedagogica (il 38% di chi ha dato una risposta) e quella del cambiamento e della novità (il 33%).

Anni di scolarità eccezionali - Rapporti privilegiati con gli allievi

Si è constatato che il giudizio sugli anni migliori è in stretto rapporto con la qualità del lavoro svolto con la classe e, più particolarmente, con la composizione del «gruppo classe».

È, quest'ultima, una componente che cambia ogni anno e che determina l'alternarsi di anni migliori o peggiori, indipendentemente dagli allievi stessi e, forse, dagli sforzi degli insegnanti.

Insomma, gli anni migliori di insegnamento, così come i migliori anni di scolarità, possono essere dovuti al caso.

Il contenuto delle risposte mette fortemente in evidenza l'aspetto relazionale. Per molti «i miei migliori anni dipendono dal contatto»; e un buon contatto significa insegnare meglio e con maggior piacere. Per lo stesso insegnante «come per il vino, ci sono buoni prodotti un anno sì e un anno no».

Ecco due testimonianze precise:

«Ho un ricordo eccellente di una classe del corso scientifico. Con quegli allievi ho ancora contatti oggi: ci vediamo regolarmente. L'anno era il 1964, le ragazze della classe 12. Un ruolo determinante l'aveva giocato il numero ridotto di allieve, così come il buon affiatamento tra i docenti. Inoltre i corsi si svolgevano in una villa, dove le scolare avevano la loro aula e perfino una terrazza. Era come vivere in un castello» (testimonianza di un docente del cycle d'orientation con 27 anni di esperienza).

«Le migliori classi le ho avute nel secondo e nel terzo anno di insegnamento, quando sono riuscita a far passare meglio il mio messaggio educativo. È pur vero che tutto filava liscio in quella classe, ci si intendeva a meraviglia. Nessuno cercava il pelo nell'uovo e nessuno sospettava l'altro di avere cattive intenzioni» (insegnante del cycle d'orientation con 5 anni di esperienza).

Tabella 1. Perché questi sono gli anni migliori migliori?

*Tabella riassuntiva delle ragioni emerse (no. = 160)**

Alcuni tipi di fattori emersi	Numero di risposte	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Annate eccezionali		(36%)	
- buoni rapporti con gli allievi	109	25%	68%
- allievi straordinari	8	11%	30%
Periodo di stimolazione-cambiamento		(21%)	
- periodo di novità, di cambiamento	52	12%	33%
- periodo di stimolazione intellettuale	38	9%	24%
Periodo di stabilizzazione		(17%)	
- insegnamento senza problemi	60	14%	38%
- si sente libero, può affermarsi	11	3%	7%
Benessere personale	41	9%	26%
Buoni rapporti con i colleghi	29	7%	18%
Inizio di carriera (entusiasmo)	27	6%	17%
Periodo di ripresa dopo una crisi	9	2%	6%

* Risposte multiple (no. = 433), ciò che determina una percentuale che sorpassa il 100%.

Tabella 2. Perché gli anni migliori non sopraggiungono prima?

Tabella riassuntiva (no. = 83)

Motivo	Numero di risposte	Percentuale di risposte	Percentuale di casi*
Caratteristiche degli allievi			
- allievi meno interessanti, meno stimolanti, più limitati	21	15%	25%
- non a loro agio con allievi di una determinata età	19	14%	23%
- allievi meno rispettosi, più difficili	12	9%	15%
«Troppo giovane»			
- Poca esperienza, titubante, troppo rigido	22	16%	27%
- Non maturo individualmente	8	6%	10%
- Assunzione provvisoria	7	5%	8%
Equilibrio personale			
- sovraccarico	15	11%	18%
- difficoltà nella sfera privata	13	9%	16%
Costrizioni istituzionali			
- troppi controlli e obblighi amministrativi	8	6%	10%
- ambiente scadente, cattivi rapporti	7	5%	8%

* Risposte multiple (no = 137)

Anni di scolarità straordinari – Allievi eccezionali

È importante anche il gruppo-classe. In molti casi l'idea di allievi eccezionali corrisponde ai risultati ottenuti sul piano scolastico; ma ci sono anche altri criteri: il livello di motivazione, l'immaginazione, il dinamismo di una classe possono contribuire a renderla eccezionale.

«Per me gli anni migliori sono quelli che ho trascorso con gli allievi quindicenni del settimo anno. Erano scolasticamente deboli, ma erano motivati, ricchi di immaginazione e molto simpatici» (insegnante del cycle d'orientation con 24 anni d'esperienza).

«Durante gli ultimi due anni mi sembrava di impazzire perché avevo degli allievi un po' matti, ma straordinari. Ero già stressata prima di ogni lezione ma avevo tanta voglia di continuare» (insegnante del Cycle d'orientation con 5 anni d'esperienza).

Gli anni migliori: perché non prima?

In definitiva le risposte date a questa domanda sono molteplici. Le abbiamo raggruppate in 5 categorie e ve ne diamo una veduta d'insieme (vedi tabella 2).

È una tabella significativa. Come abbiamo già avuto modo di constatare in questa stessa ricerca, bisogna riunire un certo numero di condizioni per facilitare la soddisfazione professionale: identificare e stabilire una propria e specifica categoria di allievi (l'età, il livello, le sezioni); consolidare un repertorio di base sul piano pedagogico, impegnarsi definitivamente; trovare un equilibrio tra la vita privata e quella professionale; trovare un ambiente favorevole nell'istituto. Tutte queste voci figurano nella tabella e contribuiscono a creare le condizioni preliminari alle migliori annate. In termine di frequenza relativa, i parametri più importanti si rifanno alle caratteristiche degli allievi (36% delle risposte) e alla maturazione personale e pedagogica (27% delle risposte).

Seguono poi i fattori che riguardano la vita privata (20% delle risposte) e quelli che riguardano la vita istituzionale (18% delle risposte).

Gli anni migliori: perché non dopo?

Le ragioni riportate qui ricordano la delusione, il logorio e l'amaressimo, a fine carriera, di certi insegnanti presi in considerazione nella ricerca. E si comprende meglio, forse, perché è più facile vivere gli anni migliori di insegnamento presto sull'arco della carriera. (Vedi la tabella ricapitolativa 3).

Ancora una volta abbiamo 66 persone che hanno dato 105 risposte: ciò sta ad indicare che le cattive annate, anch'esse, sono determinate da più fattori. Da questi emerge un elemento di conservatorismo mal vissuto: si deplorano l'evoluzione degli allievi e la nuova politica educativa, fattori che conducono nella maggior parte dei casi a conflitti con i colleghi. In effetti se si sommano tutte queste risposte, esse sole raggiungono il 62% di tutto l'insieme preso in considerazione. In breve, gli anni migliori si sono verificati quando migliore era la congiuntura so-

Tabella 3. Perché gli anni migliori non sorpassano più tardi?
Tabella ricapitolativa (no. = 66)

Motivo	Numero di risposte	Percentuale di risposte	Percentuale di casi*
Caratteristiche degli allievi			
– Annate più difficili, problemi di disciplina, rapporti meno buoni	31	30%	47%
– Annate meno stimolanti	13	12%	20%
Cambiamento di situazione: di programmi, di livello, di sezione; interruzione e rientro	17	16%	26%
Disaccordi con la politica scolastica in vigore:			
– Troppe riforme; disaccordi con le proposte di cambiamento	10	10%	15%
– Troppe restrizioni, ostacoli al cambiamento	5	5%	8%
Ripetitività, noia, perdita di entusiasmo	10	10%	15%
Conflitti con i colleghi	10	10%	15%
Complicazioni diverse, esigenze della vita privata, problemi di salute	9	9%	14%

* Risposte multiple (no. = 105)

ziale e culturale. Tuttavia non è il solo aspetto.

Il semplice fatto di cambiare le materie di insegnamento o la sezione sembra problematico (menzionato dal 26% dei partecipanti alla ricerca) come anche la perdita di slancio in generale (15%).

Le difficoltà incontrate nella sfera privata possono avere delle conseguenze sul lavoro (14%) ma questo problema era già affiorato, in proporzione analoga, nella spiegazione di «perché non prima?».

Differenze tra uomo e donna

Risiedono in due punti essenziali. Sono in maggior parte le donne che risentono delle complicazioni e delle esigenze della vita privata (78% di risposte al riguardo); gli uomini lamentano in maggioranza conflitti con i colleghi e solo in piccola parte disaccordi con la politica scolastica in vigore.

Differenze fra le diverse materie di insegnamento

Per «scientifici» e «letterari» il fattore «anni di scolarità più difficili» ha grande importanza, lo testimoniano il 59% degli scientifici e il 43% dei «letterari» i quali, più degli altri, evocano «gli anni di scolarità meno stimolanti».

E così i docenti di materie letterarie reputano che il fatto del continuo cambiamento di orari con relativa durata degli incarichi (14% delle risposte) e la sovrabbondanza di riforme scolastiche che il più delle volte non convincono, diminuiscono la possibilità di un confronto con annate migliori. Due fattori, questi, poco considerati dagli insegnanti di materie scientifiche.

Per contro il 30% di quest'ultimi (contro l'11% dei docenti di lettere) segnalano la noia, la ripetitività e il poco entusiasmo. Gli «scientifici» sono più vulnerabili alla «routine»?

Conclusione

I migliori anni di insegnamento si possono situare in ogni momento della carriera. Tuttavia i nostri interpellati hanno avuto tendenza a situarli soprattutto all'inizio della loro esperienza educativa, segnatamente tra i 3 e i 5 anni di esperienza. È un periodo che non influisce ancora sul piano pedagogico e nel quale si comincia a diversificare l'attività professionale. Per contro, altri insegnanti sono del parere che il periodo di gioventù abbia evidenziato qualche lato problematico, tipo: «non ero ancora maturo», «mi abbisognava più tempo per raggiungere il mio equilibrio personale».

Sono soprattutto le caratteristiche degli allievi che hanno avuto un peso non indifferente nei giudizi raccolti.

In effetti un buon anno di insegnamento è innanzitutto provocato da un gruppo-classe eccezionale, e da rapporti privilegiati con un gruppo di allievi.

In questo senso il fattore «caso» o «fortuna» nell'aver allievi più o meno validi ha determinato in gran parte un anno scolastico più o meno positivo. Una realtà che permette il passaggio da anni eccezionali ad anni disastrosi malgrado sforzi ed insegnamenti qualitativamente e quantitativamente identici.

Da ciò, l'estrema utilità di questa impressione di serenità (soprattutto nel potersi accettare come si è) che affiora, negli insegnanti coinvolti nella ricerca, attorno alla metà della carriera e che per molti di loro va ben oltre quel limite.

Michael Huberman
Anca Schapira

Nota

Il testo originale è in lingua francese. La traduzione in italiano è stata gentilmente concessa dagli autori.